

448. Inaro, re d'Egitto, continuava ad essere prigioniero in Susa. La regina Amestri che da cinque anni non cessava dal chiedere al re suo figlio, che le fosse consegnato cotesto principe, ottenne finalmente l'oggetto dei suoi desiderii. Quando l'ebbe in poter suo, fece con insigne perfidia porre in croce Inaro, e mozzar la testa ai prigionieri che l'aveano accompagnato onde vendicare la morte di Achemenide. Megabise sdegnato di quest'atrocità si ritirò nel suo governo di Siria, ove non indugiò ad inalberar lo stendardo della ribellione. Due armate cui Artaserse gli presentò successivamente furono sconfitte; ma Amesti sua moglie, sorella del re, venne a ritrovarlo in compagnia di suo fratello Artanio per indurlo a rientrar nel dovere, e ne venne a capo.

424. Artaserse terminò i suoi giorni nel quarantesimo prim'anno del suo regno, lasciando dopo di sè il figlio che segue, il solo che gli rimanesse di matrimonio legittimo. Ne tenea però altri diciassette dalle sue concubine.

SERSE II, figlio di Artaserse cui avea nominato a succedergli, non godette del trono che soli quarantacinque giorni. Sogdieno, uno de' suoi fratelli naturali, d'accordo coll'eunuco Farnace, lo assassinò un giorno di festa mentre s'era avvinazzato.

SOGDIENO impadronitosi del trono dopo la morte di Serse II, volle vie meglio stabilirsi mediante un secondo fratricidio. Ma Occo sul quale erano rivolti i rei suoi divisamenti, lo tenne d'occhio, e interessò alla sua difesa i grandi ed i governatori delle province, che gli posero la corona in capo, e lo acclamarono re. Essendogli stato consegnato Sogdieno lo condannò ad un nuovo genere di supplizio, che si rese poscia comune in Persia; cioè quello delle ceneri. Colla testa penzolone fu precipitato da una delle più alte torri in un grandissimo mucchio di ceneri, rimestate continuamente sino a che ne rimase soffocato. Così egli perì dopo sei mesi e quindici giorni di regno. (*Ctes. l. 47, Diod. Sic. l. XII.*)

Occo al momento della sua inaugurazione cangiò il proprio nome in quello di Dario, al quale si aggiunse dappoi l'altro di Noto (*Machab. lib. II, c. 13.*). Arsite di lui fratello gli contese il trono, assistito d'alcune truppe